



# DALL'EST ALL'ORIENTE E RITORNO

**L'OSPITALITÀ È UNA BELLA COSA E NE HO AVUTA OVUNQUE, PER PROTEGGERMI O IN CAMBIO DI UN PICCOLO AIUTO. E NE HA USUFRUITO ANCHE LA MIA TRANSALP, CHE HA SEMPRE BISOGNO DI MANUTENZIONE. DALLA TURCHIA, L'ORIENTE, PASSO IN GEORGIA, L'EST. C'È UNA CERTA DIFFERENZA**

DI **Gionata Nencini**



Alla dogana turca mi vengono chiesti 10 Euro per un permesso di soggiorno di 90 giorni. Ribatto che la Turchia farà parte dell'EU e ho quindi il diritto ad entrare senza pagare. Sorridono e acconsentono, stampando sul mio passaporto il visto di 3 mesi.

Al centro di cultura italiana a Istanbul viene inviato un pacco Ufo Plast contenente l'equipaggiamento offertomi per il viaggio. Lo manda Luca Bracali, il quale si complimenta con me per l'avventura intrapresa e si propone di aiutarmi.

Durante i giorni di attesa, pernotto dove capita e finisco con l'ignorare il rischio a cui mi espongo. Mi trovo a Fenerbace, nudo sugli scogli di notte con il sapone fra le mani. Tre ragazzi curdi appaiono dietro di me e mi circondano. Se ne vanno indisturbati con il mio portasapone, quando, irritato da un tale inutile furto, scandisco ad alta voce un "Hey! Sabon!" I tre mi tornano davanti increduli ed estrarono lentamente il contenuto del mio borsello. Dentifricio, spazzolino, tagliaunghie, cotton fioc... Quando vi trovano un rasoio monouso, ne rompono la testina con i denti e si impossessano della lama. Sono nudo, con i genitali in vista e la moto parcheggiata a



centinaia di metri. La lama si muove nella mano di uno dei curdi che, a maglietta alzata, si incide il petto davanti ai miei occhi. Un altro commenta: "Maniac!". Potrei incantarli a parole, ma il mio italiano non ha effetto. Scappare nudo gridando come una scolaretta non si addice al mio stereotipo di viaggio avventura e così me la gioco come posso. Ridacchio guardandomi i genitali e faccio loro notare il mio totale nudismo (del resto è pur sempre un paese musulmano). I tre indietreggiano imbarazzati da tale spudoratezza e mi fanno cenno di rivestirmi. Visto che non ho soldi, penso bene di offrirmi birra. Rifiuto mimando il gesto di dormire e, senza farmi seguire, smonto la tenda in due secondi e scappo in moto. Me li ritrovo davanti il pomeriggio

seguinte, per caso, ma una famiglia turca seduta accanto a me, decide di trarmi in salvo invitandomi a stare da loro per una settimana. Il pacco Ufo Plast arriva e così anche la proposta per un'intervista su Hürriyet, primo quotidiano nazionale. La corsa verso la Russia si accorcia e il problema al pignone, mai risolto dopo il cambio trittico fra le strade di Peplos, viene riparato da Mototal. Sarà infatti grazie alle riparazioni offerte da questa officina Honda, che pianifico il tour Transiberiano che mi porterà in Giappone.

Raggiungo il confine georgiano lungo la costa del Mar Nero fra tornanti costieri e incantevoli tratti di rigogliosa vegetazione. Un sogno indescrivibile.

## GEORGIA

Cosa sono i visti? Ho lasciato l'Italia con un passaporto intonso e sono partito convincendomi che, se serviranno, me li procurerò all'occorrenza. Acì Viaggiare Sicuri dice che la Georgia ha aperto le porte al turismo, permettendo ai visitatori l'ingresso senza visto per un periodo di 90 giorni. Al confine, riconosco i lineamenti slavi dei doganieri. Le somie medio-orientali tipiche dei turchi sono svanite e con esse anche la



## L'ACCOGLIENZA TURCA E L'EFFETTO DEL TERREMOTO

Nella pagina a fianco, in alto, colazione in casa di una famiglia turca (con nove giovani mamme) che ha ospitato Nencini, conosciuto mentre fotografava la moschea inclinata per il terremoto (qui sopra). A destra, il guardiano di un faro turco che ha sfamato Gionata per giorni a pesce appena pescato

calorosa cortesia che li distingue. Pago 11 Euro per la sterilizzazione della moto senza la possibilità di negoziare uno sconto o aggraziarmi la simpatia di uno dei doganieri georgiani.

Batumi è la prima città che visito, ma da cui scappo abbattuto da una bufera estiva a ciel sereno. Il Paese mi appare come immagino apparisse l'Italia degli anni '50. Le strade, gli edifici, le auto, le stazioni di benzina, gli spacci di bevande e prelibatezze, mi proiettano in un periodo in cui non ho mai vissuto, ma che ho appreso guardando i vecchi album fotografici di famiglia. Il manto delle strade principali è segnato da enormi dissestamenti, abitati da greggi lasciati pascolare ai bordi verdeggianti della carreggiata o spesso pigramente appisolati in mezzo alla corsia. Maiali scappano turbati dal mio passaggio. Fuggo dalla

pioggia di giorno e dalla polizia di notte. Campeggiare liberamente nei prati inabitati di periferia non mi è concesso e così semino la pattuglia di polizia che mi precede sfrecciando sotto la pioggia in cerca di un posto isolato in cui nessuno possa disturbarmi.

Raggiungo Tbilisi il giorno dopo, chiudendomi in un internet point per più di 8 ore. [www.partireper.it](http://www.partireper.it) è adesso aggiornato, ma sono le 21 e non ho un posto dove stare. Teona, mia coetanea, mi invita a passare la notte sdraiata fra i computer del suo internet point. In cambio dovrò aiutarla contattando la segreteria dell'università di Perugia per i corsi linguistici estivi. Mi aggiudico la stima di un'amica che adesso vuole ricambiare l'aiuto ricevuto. Vivrò gratuitamente nell'appartamento di Teona per 15 lunghi giorni. Sarò scortato all'Am-

basciata Russa in Tbilisi e otterrò il visto turistico di 30 giorni in preparazione del mio ingresso il 1 agosto 2005. Sarò presentato ai giornalisti locali per un'intervista su Ze TV e verrò sfamato di pietanze locali e cultura georgiana, durante le due settimane di permanenza in Tbilisi.

Non posso entrare in Russia via terra per problemi di guerra in Cecenia ed Apasia, ma ritorno a Batumi per imbarcarmi su un ferry e raggiungere Sochi, prima città russa sul Mar Nero, per iniziare la mia traversata verso est lungo la Transiberiana.

Diretto al porto di notte, un chiodo mi fora la camera d'aria posteriore. I presenti ricordano di avermi visto su Ze TV e fanno di tutto per rendersi utili. Arrivo la mattina seguente al punto di imbarco con una camera d'aria rattoppata e un biglietto da 70 euro per Sochi.



## UN'OFFESA NON VOLUTA

Nella pagina a fianco, al centro, Gionata seduto per la foto su una lapide commemorativa per i caduti in guerra a Tbilisi, Georgia, ha suscitato non volendo le ire di un anziano patriota. A fianco, un bambino sulla Transalp del nostro viaggiatore: ci vuole poco per essere felici

